IN MORTE DEL CELEBRE MAESTRO DI MUSICA CAVALIERE...

IN MORTE

DEL CELEBRE MAESTRO DI MUSICA

E CAVALIERE

VINCENZO BELLINI

ODE.

Figlie dell' alma Italia,

O Vergini vezzose,

Disciolte il crine, in lugubre

Velo il sembiante ascose,

Meco venite a sciogliere

L' inno feral del duol.

Chi giocondovvi l'anima
Co'i sovruman concenti
Della Vestal Druidica,
Dei Puritan furenti,
Ratto in più limpid'Etere
Stendea animoso il vol.

Ei fu: di tanto genio
L'estro immortale è spento!
Ne piange Ausonia, ed eleva
Trinacria alto lamento
U' nacque e ardor magnanimo
Surse, avvampogli il cor.

Ma ben più a dritto in lacrime
Mesta Armonìa si sface;
Il serto ond'ella cingesi
La fronte alma, vivace
Per lui rifulge e abbellasi
Di peregrini fior.—

L'alma s'indìa; rapiscela
Un'estasi gioconda
Quando le note echeggiano
Del predator dell'onda;
Chi d'Imogène ai palpiti
Non palpita d'amor?

L'ansia crudel, l'ignavia
Sgombra da mente umana
Se la melòde angelica
S'ode di DONNA ESTRANA.
Oh arcano suon! t'irradia
Un sovruman fulgor.

Si: senza velo, o candida
Diva, che il dì scolora,
Odi la prece assidua
Di NORMA che t'implora,
Dall'ansio cor disgombrane
L'inverecondo ardor.

D'arpa che in Cielo un'Uride
In mesto suon percota
È dell'afflitta Vergine
La commovente nota,
Ch'ogni gentil ripetela
Nei giorni del dolor.

Ma oh Ciel! soavi numeri
Non più tua cetra elice;
Non più quell'aura or odesi
De'forti animatrice,
Che l'alme molce e suscita
Un palpito divin;

Già fatta è muta... immobile!!!

— Ma a più rimota etade

Bella la tua memoria

Nell'itale contrade

Sarà, qual fior che schiudesi

Nel rorido mattin.

A. C. M.